

1

SENATO DELLA REPUBBLICA



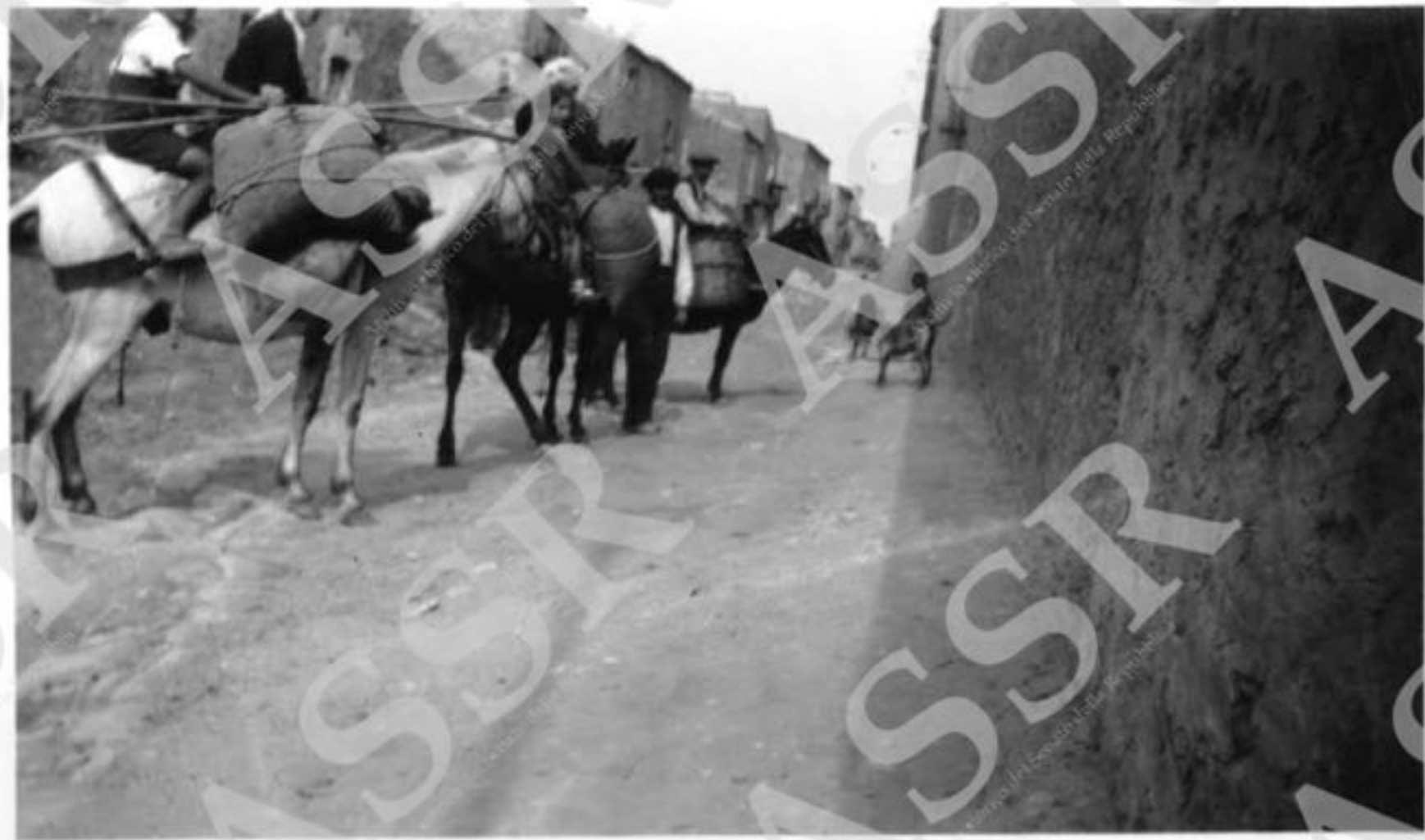
Autore nata l'80^o di
Cavon di tubbato, vengono
effettuati con il Calpurnio

degli Equini



N 90 ^o /₅ dell'orotina

Viene sintetizzata con l'orotato
a destra -



oltre il 90 % dei trasporti
dei prodotti dei campi ai
maggiori mercati effettuati
a dorso di equini



Le estere fittile contode

sono solitate da unpraticabili

mentieri



Una strada di cui
già no cento milioni



Gela - una strada un
grasso borgo di oltre 4000
abitanti.



Archivio

ASSIR

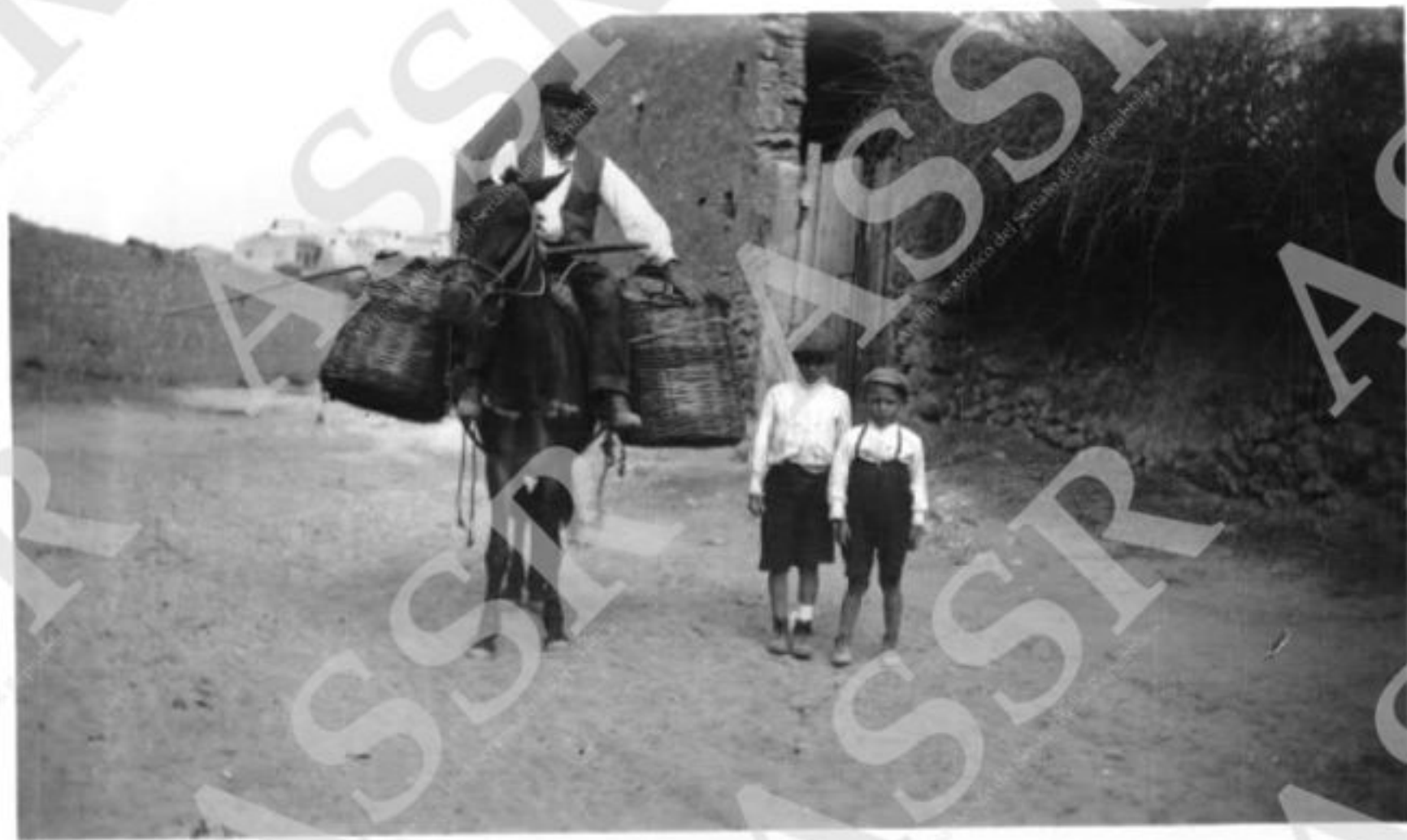
Archivio storico del Senato della Repubblica

ASSIR

Archivio storico del Senato della Repubblica

Archivio

La compagna fertile e
desolata -





Un "Corymbus" figura
di garofano — proboscide
nelle deserti campagne —

[1953]

RIFORMA AGRARIA IN SICILIA

SINTETICO PIANO DECENNALE PER L'INCREMENTO DELLA
LA PRODUTTIVITA' E PER LA PIENA OCCUPAZIONE

GIUSEPPE GESUALDO

Giuseppe Gesualdo

*Guido De
Martino*

*Guido De Martino
Gennaro*

RIFORMA AGRARIA E PIANO VANONI

IN SICILIA

~ Preambolo ~

A) La riforma agraria in Sicilia

Pag. 1

1°) La Sicilia e le sue possibilità produttive

Pag. 5

2°) Pressione demografica e disoccupazione

" 8

3°) Fattori del progresso agrario:

a) Viabilità

" 12

b) Decentramento rurale

" 15

c) Rinnovamento zootecnico

" 20

d) Meccanizzazione

" 24

4°) Schematico piano generale per la trasformazione

fondiaria e per la piena occupazione. " 28

Attraversando ^{infatti} zone di antica o recente bonifica quale il comprensorio del Gela, si nota ^{invece} ~~è~~ ^{mai} ~~primo~~ ^{mai} ~~vieta~~ l'assoluta carenza di opere pubbliche e private, senza le quali non sarà possibile il passaggio da un'agricoltura estensiva a ~~quella~~ ^{una} più razionale, adeguata ai bisogni della crescente popolazione ~~ed alla tecnica moderna.~~

Pochissimi sono i nuovi tronchi di strada rotabile che si aprono negli estesi latifondi, e mentre nelle campagne non vengono costruiti i ⁽¹⁾ fabbricati rurali per un celere decentramento della popolazione onde trasformare l'arretrato ordinamento produttivo zootecnico agrario.

Non si intende con ^{preconcetta} ~~già~~ di fare una critica ~~sterile~~, ma una constatazione obbiettiva di fatti che sentiamo il dovere di puntualizzare con la viva speranza di riuscire a ^{richiamare} ~~fermare~~ l'attenzione degli uomini responsabili ~~della vita pubblica italiana~~ su una piaga che va sollecitamente curata ~~secondo le voglienze~~ che l'organismo economico-sociale dell'Isola ~~peggiori i suoi mali, ne soffre irrimediabilmente.~~

Scopo della Riforma, in tutte le zone in cui ha operato la "legge stralcio", è quello di aumentare la produzione e con essa migliorare il tenore di vita delle popolazioni delle zone depresse.

Per aumentare la produzione occorre eseguire quei miglioramenti fondiari che sono alla base di tutte le opere di bonifica terriera ed umana: quindi opere pubbliche e private; tecnicamente coordinate in modo da raggiungere la meta nel minor tempo possibile, con il minor sciupio di mezzi tecnici finanziari. Mentre lo Stato o gli enti di riforma provvedano a costruire villaggi rurali, centri di meccanizzazione, strade di pubblico interesse, acquedotti, linee elettriche, opere di rimboschimento ecc. i privati ed i consorzi di bonifica, con il contributo dello Stato, debbono provvedere alla progettazione ed alla costruzione delle strade consorziali ed aziendali, dei fabbricati colonici ed aziendali, all'attrezzatura meccanica, alle opere di scasso e di miglioramento fondiario, sistemazione dei terreni, impianti arborei ecc.

Purtroppo in Sicilia esiste in questo campo ^{quasi} ~~una~~ stasi ^{assoluta} di opere sia da parte degli enti pubblici che da parte dei privati possessori. Questa affermazione scaturisce dall'esame obbiettivo dei dati statistici-tecnici finanziari pubblicati dal Ministero dell'Agricoltura sulla Riforma Agraria riguardante la situazione delle opere realizzate, progettate ed in corso ed il loro relativo costo da tutti gli ^{operanti} ~~enti~~ in Italia.

Dal confronto dei dati riguardanti le opere della Sicilia e le somme spese od impegnate per queste opere rispetto a quanto viene realizzato e spese dagli altri Enti di riforma operanti nel continente si rileva che la Sicilia per quanto sia la zona più depressa d'Italia, dal punto di vista dell'inoccupazione permanente, esistendo ivi la più bassa percentuale di popolazione attiva riscontrata in Italia (il 33 %), rimane di gran lunga distanziata nelle opere di trasformazione fondiaria rispetto agli altri enti di riforma. Mentre ⁱⁿ le Puglie, alla data del 31/3/1954, avevano impegni di spese per costruzioni di strade, case, acquisto scorte ecc. di 51 miliardi di lire e l'Ente Maremma di 36 miliardi la Sicilia, alla stessa epoca, vi figura con appena 5 miliardi di ed 800 milioni di lire.

Ciò significa che l'intera collettività italiana, attraverso il bilancio statale, concorre a dare alla trasformazione fondiaria delle Puglie circa 10 volte di più di quanto non abbia avuto la Sicilia e

(1) necessari

mentre le campagne della Toscana si arricchiscono di altri 3128 Km. di nuove strade rotabili di bonifica, e le Puglie di 752 Km. in Sicilia, attraverso la riforma, si prevede potranno averne appena Km. 39 di nuove strade rotabili!!!! Mentre nelle campagne delle Puglie vengono costruite ben 6907 nuove case coloniche e nell'Ente Sila 7538 in Sicilia se ne ^{prevede la costruzione di} ~~potranno costruire~~ appena n. 1330, di cui alla data odierna ne sono state (1)

Non crediamo sia opportuno insistere nei commenti; preferiamo riportare i dati che, ci hanno spinto a compilare la presente segnalazione, ricavandoli dalla tavola 14 del Notiziario n.2 sulla "Riforma Agraria", ~~in Italia~~ ^{pubblicato a cura del Ministero dell'Agricoltura nel 1954 -}

ENTE DI RIFORMA	CASE		STRADE ROTABILI Km.	TRASFORMAZIONI	SCORTE	MACCHINE	TOTALI	
	N.	Importo in milioni						Importo in milioni
MAREMMA E FUCINO	5425	13862	3128	4963	4508	2300	8271	35904
PUGLIE E LUCANIA	6907	10322	752	3048	20843	2332	6212	50927
SILA	7538	16220	312	3569	3596	2505	2552	20443
SICILIA	1330	3103	39	744	415	352	1269	

Alla fine del 1954 il divario fra le opere realizzate in Sicilia e quelle degli altri enti si accresce in misura più impressionante.

L'Ente Maremma aveva a quella data, già impegnati nelle opere di bonifica e trasformazione ben 65 miliardi di cui 15 per acquedotti 16 per strade e 16 per sistemazioni idrauliche; mentre le opere di trasformazioni fondiari agrarie progettate in corso di realizzazione ed ultimate in Sicilia raggiungevano l'importo complessivo di appena 8 miliardi e 443 milioni di lire !!!!

Cioè in una regione di gran lunga più depressa della Toscana la collettività italiana attraverso la Cassa del Mezzogiorno elargisce per il progresso dell'Isola appena 1/8 di quanto spende in Toscana?!!

(1) ultimate appena qualche centinaio !!

Questi dati costituiscono da soli la dimostrazione evidente che anche in questa grande occasione alcuni uomini della Sicilia vogliono lasciare inoperanti le leggi sociali che il Paese si è dato.

Noi riteniamo che l'applicazione onesta, coscienziosa, competente della legislazione vigente nel campo delle bonifiche e della riforma agraria, sia sufficiente a portare in Sicilia un rilevante miglioramento produttivo e sociale.

Esistono leggi, remote e recenti, integrate da circolari illustrative, diramate dai vari Ministri dell'agricoltura, ultimi della serie: Segni, Fanfani, Medici; che applicate ^{anche in Sicilia} in senso produttivo e sociale, in un decennio, ^{anche in Sicilia} potrebbero portare l'economia agraria dell'Isola fra le più progredite d'Italia.

Ma occorre volontà decisa di stroncare tutto ciò che ostacola la rinascita dell'Isola, occorre fede profonda nelle capacità della terra e della ~~sicilia~~ ^{gentile} gente ^{nicola}.

Per uomini dotati di questi requisiti ed investiti di responsabilità politica amministrativa crediamo opportuno di riepilogare in questa segnalazione alcuni argomenti sui fattori fondamentali della rinascita dell'Isola.

Nel piano decennale per la piena occupazione e per la produttività annunciato dal Ministro Vanoni si presenta un'altra occasione, per i dirigenti della politica regionale e Nazionale, di cercare lo strumento adeguato per risolvere razionalmente il problema principale dell'arretratezza siciliana eliminando l'economia latifondistica.

Le condizioni naturali della Sicilia consentono la trasformazione profonda della sua economia. Da rilevatori di fatti economici e sociali, da tecnici vissuti nell'osservazione ~~profonda~~ dei fattori della produzione agraria, da siciliani fervidamente devoti alla causa del progresso della grande Isola abbiamo nel presente lavoro, creduto opportuno di esporre: ^{alcuni} giudizi sulle gradi possibilità produttive e di lavoro che offre la Sicilia espressi da insigni competenti non offuscati da ~~fazioni e partiti~~ ^{spiriti di parte}.

- b) alcuni dati sulle condizioni dell'arretratezza economica-sociale che dimostrano la gravità della situazione e ^{la necessità di} eseguire, con urgenza, opere di miglioramento fondiario pubbliche e private previste dalla legislazione vigente;
- c) la necessità che venga dedicata la maggiore attenzione possibile ed il maggior sforzo tecnico finanziario alla costruzione di strade, case in campagna, acquedotti rurali ed alle opere adatte a creare un nuovo ordinamento produttivo agrario-zootecnico; senza di ché è vano sperare nel progresso dell'Economia agricola dell'Isola;
- d) un piano sintetico generale di trasformazione fondiaria agraria dal quale si rileva che con la spesa di 350 miliardi, in un decennio, sia possibile portare la Sicilia fra le regioni più progredite d'Italia conseguendo il duplice obiettivo di:
 - 1) raddoppiare l'attuale ~~lavoro~~ produzione lorda vendibile di circa 224 miliardi di lire;
 - 2) dare pacifico e stabile lavoro a tutta la popolazione agricola dell'Isola assorbendo almeno ^{oltre} 600000 lavoratori nel ciclo produttivo. Eliminando la miseria e la disoccupazione ~~ed~~ ^{si} eleva il tenore di vita di tutti i lavoratori dell'Isola.-

Giuseppe Gesualdo

(1) con opportuni emendamenti,

(2) diligentemente, senza risparmio inutile di mezzi e di energie

LA SICILIA AGRICOLA E LE SUE POSSIBILITA' PRODUTTIVE

E' ben noto, agli studiosi ed ai competenti, che le zone latifondistiche, a coltura estensiva della Sicilia, presentano grande possibilità di sviluppo agrario ed è un imperdonabile errore attribuire la persistenza dell'arretratezza di quella economia alle condizioni naturali, cioè: alla povertà della terra, al clima o alla deficienza dell'acqua ecc. Sulle vaste possibilità di incrementare la produzione agricola in Sicilia esiste un'estesa bibliografia.-

Per sfatare le leggende, messe volutamente in giro sulle difficoltà naturali, da coloro che non hanno l'interesse umano e patriottico di trasformare l'economia agraria siciliana, crediamo opportuno riportare alcuni giudizi di uomini superiori e di tecnici valorosi che hanno attentamente esaminato il processo produttivo agrario della Sicilia.

Il Prof. Giovanni Lorenzoni, delegato tecnico della Giunta Parlamentare d'inchiesta, nella sua relazione sulle condizioni del mezzogiorno, nel 1909 scriveva:

" Come il clima d'Italia è fra i migliori del mondo così quello della Sicilia è fra i migliori d'Italia. Troppa importanza si è data finora all'elemento fisico esterno e troppa poca ~~all'~~ all'elemento psichico interno, un comodo sistema per giustificare l'inazione e per non uscire da essa. "

Lo Ziino (Professore di Economia ed Estimo all'Università per gli Ingegneri di Palermo):

" La situazione climatologica della Regione del latifondo è quella prevalentemente della zona marittima e media: clima temperato, volgente al caldo secco nella parte più elevata della mezzalina che va all'incirca dai 300 ai 700 metri sul livello del mare e nella montagna (dai 700 in su) il clima diventa alquanto freddo e umido.

E' bene ricordare che la Sicilia, dal punto di vista della siccità, non è una regione senza riscontro con altri paesi d'Italia e del mondo, e nello stesso modo che si è operato per quelle regioni che le si possono paragonare, può anch'essa, realizzare considerevoli miglioramenti agricoli, compatibilmente con le particolari condizioni di clima e di suolo.

Nella grande maggioranza dei casi sgorgano, in una vasta superficie, parecchie sorgenti, di variabile portata, da usufruire e che sono affatto trascurate perchè il proprietario non ha voluto spendere quei pochi capitali che si sarebbero voluti per fare le necessarie spese di raccolta e di condotta. E qui accenno soltanto alle sorgenti che sono perfettamente a giorno, non parlo di ricerche fatte, o meglio non fatte, in moltissimi posti, con la certezza o almeno moltissime probabilità di successo. Se infine le acque di sorgente che esistono si curassero e si conducessero opportunamente, se con mezzi facili e con poca spesa si intrapredessero dei lavori di ricerca di esito quasi sicuro, per aumentare quelle acque che sono a giorno e quelle altre che facilmente ne verrebbero, tutti i latifondi siciliani, salvo eccezioni veramente rare, potrebbero essere sufficientemente provveduti di acqua potabile. "-

M. Capito (Acque della Sicilia e modo di accrescerle):

" Indipendentemente dalle ricerche da farsi, per avere, con molta probabilità, nuove masse di acque e più forti cadute, utilizzando meglio i salti esistenti si può quasi triplicare l'energia idraulica che ne deriva, ottenendo nuove e poderose forze da volgere per usi agricoli e industriali."-

Il Prof. Manfredi dell'Università di Palermo:

" L'acqua non difetta in Sicilia, essa è invece abbondante e di ciò i tecnici sono ormai persuasi; ma bensì mancano addirittura le opere idrauliche atte a disciplinarla, a renderla utile e utilizzabile e per lo meno non dannosa e che valgano in altri termini a combattere la malaria per favorire l'agricoltura e l'industria."-

Nelle opere del Balsamo e specialmente nel "Giornale" si trovano rilevanti acute considerazioni di ordine tecnico, economico e sociale:

" Se in Sicilia la campagna fosse coltivata con quell'avvedimento e diligenza con la quale è coltivata quella d'Inghilterra, darebbe certamente una produzione quattro volte maggiore".

L'autore stesso trattando dei sistemi di coltura prevalenti nei latifondi li definisce difettosissimi per deficienza di prati, comunicazioni, bestiame e macchine agricole e per l'abbondanza di rilevantissimi difetti di economia rurale; ciò nonostante, da essi latifondi, si otteneva un reddito netto molto alto, per l'accessiva fertilità del sicule suolo, celebrato presso tutte le nazioni, e sin dalla più remota antichità. Osserva il Balsamo che i soli strumenti adoperati erano la zappa e l'aratro a chiodo e a distanza di un secolo e mezzo gli 8/10 dell'agricoltura siciliana sono purtroppo ancora serviti di quei mezzi."-

Sartorius von Walterhausen; parlando dei terreni siciliani affermava che pochissimi sono quelli che possono competere con essi per fertilità e composizione fisico-chimica.

Dal Baldacci: " Sulla descrizione geologica della Sicilia ":

Si rileva che l'Isola comprende quasi tutte le serie complete dei terreni geologici dai cristallini ai quaternari e ai vulcanici, e che in ristrette zone il terreno agrario è esclusivamente argilloso mentre generalmente è ferale e si trova misto al calcareo ed alla silice."-

Una lunga schiera di studiosi competenti politici e tecnici quali il Franchetti, Sonnino, il Baer, il Bartolino, il Molè ecc. concorda nell'escludere che le difficoltà dell'ambiente fisico esterno possano ancora giustificare la persistenza del sistema latifondistico.

Trattasi di un sistema condannato dal buon senso, dalla tecnica ed in contrasto stridente con i bisogni della collettività. L'ordinamento produttivo agrario zootecnico siciliano è un vero affronto alla moderna civiltà; persistere in questo sistema, che immiserisce l'uomo e la terra è una grave colpa che gli uomini della nostra generazione non dovrebbero ulteriormente tollerare."-

I bisogni crescenti del nostro popolo ci obbligano a non indugiare. Occorre procedere, con la massima sollecitudine, ed affrontare il complesso problema del rinnovamento agrario dell'Isola con la volontà di risolverlo in senso produttivo e sociale eliminando

7 27
l'arretratezza del sistema attuale.-

La Sicilia ebbe dei momenti di operosità gloriosa intensa a credere a quanto dissero Omero, Cicerone, Ovidio, Diodoro, Pausanias e tutti gli altri antichi di cose sicule. L'Isola era ricca di rivi con acque perenne "fiumare", mentre floridissima era la situazione agricola della Sicilia all'epoca della dominazione degli arabi.

Se gli arabi, nella loro epoca, cioè in tempi in cui mancavano i mezzi ~~moderni~~ e tecnici odierni, seppero portare tanto progresso nella nostra regione, dobbiamo oggi noi fermarci davanti agli ostacoli che gli uomini e la natura potrebbe apporre nell'esecuzione di un'opera che potrebbe portare tranquillità e benessere alla quasi totalità della gente sicula ??

L'epoca odierna è spinta dalla dinamica spirituale e materiale in cui uomini di fede utilizzando i prodotti della tecnica riescono a spaccare intere catene di montagne, ed a portare l'acqua nei deserti. Vaste zone steppiche vengono trasformate in campagne rigogliose di vegetazione; mentre migliaia di Kmq. di zone acquitrinose vengono prosciugate e redente portando in esse intere comunità di gente operosa e contenta di vivere nella terra da essi lavorata.

In Sicilia, la cui terra è veramente benedetta da Dio si continua ancora a praticare un'agricoltura di rapina usando mezzi arcaici ed addirittura primitivi che costituiscono ~~un affronto alla tecnica~~ un grave errore economico e sociale.

Le condizioni di depressione dell'economia generale dell'Isola debbono essere principalmente ~~ricercate~~ ricercate nell'arretratezza dell'ordinamento produttivo agrario vigente in gran parte dei seminativi della Sicilia.

Sulle condizioni economiche e sociali dell'Isola noi non intendiamo ~~ricercare~~ rilevare piaghe invisibili e sconosciute. Le inchieste di Franchetti, Sonnino e quelle parlamentari del 1909 e del 1953 hanno rilevato che il fenomeno dell'arretratezza e del disagio economico in Sicilia trova l'espressione più cruda.

Per illuminare qualche aspetto di queste condizioni noi richiamiamo l'attenzione su alcuni dati statistici insieme ad alcune considerazioni espresse recentemente dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione nei riguardi della Sicilia che da sole sono sufficienti per giustificare l'urgenza di interventi rapidi, tempestivi ed adeguati ai bisogni della grande regione.-

(1) *xiltoni*

PRESSIONE DEMOGRAFICA E DISOCCUPAZIONE
IN SICILIA

La Sicilia è una delle regioni d'Italia in cui si rileva il maggior incremento demografico. Nel 1936 la natalità dell'Isola risultava del 26,7 %, mentre la media nazionale era del 23,5%.

Riportiamo i dati assoluti⁽¹⁾ ricavati dai censimenti effettuati rispettivamente nel 1871 - 1901 - 1936 e 1951 sia per quanto riguarda l'Isola, sia per quanto riguarda la Toscana, sia per quanto riguarda l'intero complesso nazionale :

Circoscrizioni	1871	1901	1936	1951	Aumento rispetto al 1871
SICILIA	2584099	3529799	3970988	4417937	43
TOSCANA	2066831	2483820	2962196	3157347	32
ITALIA	28006973	33910180	42918720	46737704	39

Da tali dati si rileva che, mentre la media di incremento della popolazione nel complesso del territorio nazionale è del 39 % in Toscana risulta del 32 % ed in Sicilia del 43 %.-

Le condizioni igienico sanitarie sono tali per cui la Sicilia oltre ad avere il maggior indice di natalità ^{una} mortalità infantile di gran lunga superiore a quella del resto d'Italia. La recente inchiesta parlamentare sulla miseria ha rilevato che la media mortalità per mille abitanti in campo nazionale è per le categorie dei lavoratori agricoli, di 73 morti; mentre in Sicilia risulta di 88 ed in provincia di Caltanissetta supera 107!! Per la stessa epoca nelle categorie dei benestanti vi si riscontra una mortalità infantile di 14 per 1000 abitanti, cioè muore un bimbo ricco per ogni 8 poveri !!!

Dal censimento del 1936 si rileva che la popolazione attiva rappresenta in Sicilia il 33,9 % del totale, mentre la media nazionale era di 43,2; se si fa riferimento alla popolazione superiore ai 10 anni di età le due cifre percentuali risultano di 43,7 e 54,40. Cioè la Sicilia figura fra tutte le regioni italiane quella che ha il più basso indice di popolazione attiva.

Abbiamo quindi una notevole eccedenza di lavoro non utilizzato in cerca di un pur modesto impiego che l'attuale economia agraria non consente di assorbire. L'offerta di lavoro sia nel campo dell'agricoltura, sia nel campo dell'industria abbassa i salari e provoca una concorrenza sfrenata che procura ai lavoratori mortificazioni e sfruttamenti che organizzazioni sindacali e funzionari addetti alla tutela ed all'assistenza del lavoro non riescono assolutamente ad evitare.-

Negli ultimi quindi anni la popolazione dell'Isola è cresciuta di circa mezzo milione di abitanti, mentre la produzione agricola è rimasta pressochè stazionaria; ne deriva quindi una conseguente ulteriore compressione nel consumo e del tenore di vita della popolazione rurale che rappresenta il 70 % del totale.-

(1) giacchè il valore di tale produzione rappresenta oggi appena il 10 % dell'intera produzione nazionale, mentre superava l'11% nel periodo prebellico -

(1) nella popolazione

L'attuale sistema di conduzione dei fondi e l'attuale economia agricola estensiva la cui caratteristica predominante è l'assenza assoluta di investimenti fondiari e di mezzi tecnici moderni, fanno sì che la Sicilia pur essendo la regione d'Italia con la minore percentuale di superficie improduttiva, sia la regione in cui si riscontra la minore quantità di mano d'opera per Kmq. addetta all'agricoltura.

Riportiamo, in proposito, alcuni dati conclusivi di uno studio del Prof. Luigi Arcuri di Marco sul potenziale del lavoro in Sicilia rispetto a quello delle altre zone della penisola, che dimostrano la gravità della situazione -

UNITA' TERRITORIALE	Numero degli individui esercenti un'attività		
	Agricola per Kmq. di superficie	INDUSTRIALE	
		Per 100 abitanti	Per 100 comp. la pop. attiva
Italia Settentr.	61,2	12,4	26,3
Italia Centrale	51,4	7,3	16,4
Italia Meridionale	50,3	4	10,2
Sicilia	32,3	3	8,9

Dalla recente indagine condotta dall'Istituto centrale di Statistica sulle forze del lavoro, risulta che in Sicilia i lavoratori già occupati, ma che non lavorano nel settembre 1952, rappresentano il 58 % del totale. -

Se a questi si aggiungano i giovani in cerca di prima occupazione e quelli che non hanno mai lavorato si arriva a cifre di lavoratori disoccupati impressionanti!!! *che purtroppo non risultano (1)*

Se si ⁽²⁾ ~~aggiunge~~ altresì che le statistiche ufficiali considerano le donne di Sicilia fra le occupate nei servizi di casa mentre veramente poche sono quelle occupate in attività produttive retribuite la situazione si aggrava sino al punto che urge un intervento decisivo se non si vuole che la situazione si aggravi ancora di più. -

Non staremo a dilungarci sulle incongruenze economiche-sociali della inutilizzazione di tanta parte delle forze lavoratrici siciliane. Da un'indagine accurata risulta che ogni unità occupata parzialmente e mal retribuita vi è un carico di almeno 3 persone che gravano su un magrissimo bilancio familiare.

In nessuna regione d'Italia si constata, a prima vista, come in Sicilia sia basso il tenore di vita della maggioranza della popolazione.

Le condizioni delle abitazioni, dell'alimentazione, il vestiario, ecc. sono indici sufficientemente idonei a rilevare lo stato miserando di quelle genti.

L'enorme massa di disoccupati eccezionali ed abituali e degli inoccupati, crea nel mercato del lavoro una concorrenza disperata fra i prestatori d'opera. ^{colui} Il 70 % dei lavoratori difficilmente riesce a lavorare 150 giornate all'anno ricavando da tale lavoro quasi sempre un salario inferiore alle 2 500 giornalierg.

(1) Registrati negli elenchi degli uffici di collocamento dell'isola.

(2) tiene presente

(3) ~~data~~ ^{che} ~~non~~ ^{risultano} ~~affettate~~ ^{registrate} negli uffici di collocamento.

Che queste remunerazioni del lavoro agricolo siano al disotto della metà del minimo vitale è cosa molto nota per cui crediamo sia un imperioso dovere per gli uomini responsabili della vita pubblica di non trascurare ulteriormente questa regione dove, almeno mezzo milione di donne sono completamente inattive e dove altrettanti uomini sono alla ricerca costante e disperata di un lavoro comunque retribuito. Per chiudere questo argomento riteniamo opportuno riportare qualche brano della monografia recentemente pubblicata dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni economiche e sociali dell'Isola: (1)

" Il problema della vera e propria disoccupazione, inteso nel suo moderno significato, assume per la Sicilia un'importanza di ben scarse dinanzi all'immane problema a tutte le regioni sottosviluppate dell'inoccupazione dichiarata latente.

.....
 "Grosso modo per considerare un aspetto sintetico delle variazioni strutturali della popolazione siciliana dopo la costituzione del Regno d'Italia, basterebbe rilevare che, mentre nel 1861 la popolazione attiva comprendeva il 49 % degli abitanti, al censimento del 1936 la percentuale degli attivi era scesa a 33,9. Quest'ultima percentuale era una delle più basse in quanto l'Italia settentrionale contava alla stessa data il 47,2 % di attivi, mentre l'Italia centrale ne contava il 44,4 % ed il meridione il 38,9 %.-

.....
 "Se si disponesse dei risultati statistici dell'ultimo censimento del 1951 si constaterrebbe che la percentuale degli attivi in Sicilia è fortemente diminuita.

Prescindendo dall'andamento nel tempo delle percentuali, bisogna riconoscere che in tutti i censimenti considerati la proporzione degli attivi sul totale della popolazione presente è risultata in Sicilia, per il complesso dei due sessi, notevolmente inferiore alla corrispondente proporzione della media nazionale".-

..... *che esistono in Sicilia*
 "Da ~~questi~~ *precisi* calcoli risulta per tutte le classi di età complessivamente 379.300 casalinghe inoccupate latenti che potrebbero ~~chiedere~~ *trovare* lavoro nella nostra Isola, qualora la struttura economica della Sicilia fosse portata al livello medio nazionale!

.....
 E' da considerare che mentre i ~~esuli~~ *esuli* calcoli razionali e ponderati eseguiti dal Dr. Vianelli portano al numero di 380 mila circa le donne inoccupate in Sicilia l'ufficio centrale di statistica per la Sicilia indica in 51.000 le donne disoccupate!!!

.....
 "Concludendo, risulta chiaramente dalle brevi nozioni esposte come il basso livello relativo al reddito medio per abitante dell'Isola tipica espressione delle regioni sottosviluppate dal punto di vista economico si accompagna a fenomeni che caratterizzano un vero e proprio sottosviluppo sociale in senso lato.

Invero pur prescindendo da altri aspetti fondamentali dello stato di depressione della Sicilia, bisogna pur riconoscere che nei confronti della media nazionale si riscontra la più ~~www~~ *www* alta

(1) Vedi: "La Disoccupazione in Italia" Atti della Commissione Parlamentare di inchiesta - Vol. III: Tomo 4 (Roma 1953)

proporzione di analfabeti, accompagnata da una più bassa frazione di iscritti alle scuole di grado preparatorio e da una più elevata frequenza di studenti universitari fuori corso, il più basso livello relativo ai consumi, la minor lunghezza relativa alla rete stradale, il più alto indice di affollamento nelle abitazioni, circa 23000 famiglie di Sicilia vivono in grotte e baracche ed altre 60000 in tuguri da far sviluppare malattie endemiche, la deficienza dei fabbricati rurali nelle campagne, la forma d'insediamento della popolazione rurale, e la caratteristica distribuzione della proprietà fondiaria, sono elementi tutti che pongono in luce, in vario modo, aspetti diversi di una grave situazione di sottosviluppo economico e sociale.

Gli elementi fondamentali della depressione agraria siciliana devono essere ricercati nella deficienza della viabilità secondaria (strade comunali ed aziendali) dei fabbricati rurali nelle campagne, nell'ordinamento culturale zootecnico estensivo basato sulla cerealicoltura e sull'equino e nell'arretratezza dei mezzi di produzione adoperati, *nei sistemi di conduzione e nei fatti agrari vigenti nei ruminanti dell'isola*

Giuseppe Generalis

12
32

VIABILITA'

Un elemento determinante del progresso umano è costituito dalle strade rotabili. Le strade rotabili, nell'età moderna costituiscono le arterie nella vita di un uomo. Generalmente nella costruzione di strade rotabili la spesa viene assorbita, in forte prevalenza, dalla retribuzione della mano d'opera non qualificata e quindi sono i lavoratori più particolarmente indicati per alleggerire la disoccupazione generica bracciantile.-

La strada rotabile è premessa indispensabile della meccanizzazione di una regione ed in Sicilia le strade costituiscono la base del rinnovamento economico e sociale. Tutti gli uomini sentono l'utilità di spostarsi con celerità dalla casa al posto di lavoro, da un paese all'altro ecc. Orbene in Sicilia le strade comunali esterne che uniscono il capoluogo od il grosso borgo rurale alle varie località delle opulenti, ma desolate campagne oggi sono rappresentate da impraticabili sentieri e mulattiere senza massicciata dove appena passano i muli, e fila indiana, con pericolo di inciampare o addirittura di rompersi le gambe sia la bestia che il conducente.

La deficienza di strade rotabili rende indispensabile la persistenza degli equini come mezzo di trasporto e come mezzo di lavoro.

Senza l'equino (mulo od asino) o cavallo) il contadino siciliano non può esercitare la sua attività lavorativa giacchè non può eseguire il trasporto dei prodotti e dei mezzi impiegati in agricoltura dalla sua casa, posta in paese, alla terra che dista spesso 8 o più chilometri.-

Non esiste azienda contadina, sia essa di piccolo proprietario coltivatore diretto "gabbeloto" o "ttraticchiere" o "mitatiere" che possa fare a meno del possesso di uno o più equini; mentre rarissimi sono i contadini dell'Isola che usufruiscono per i lavori agricoli e per i trasporti di una macchina o bestiame bovino.

La prevalenza del bestiame equino nell'economia agricola contadina in Sicilia è una delle cause della miseria proverbiale del contadino siciliano. L'equino consuma e non produce nè carne nè latte; mentre il letame, per mancanza di stalle nella campagna, viene disperso e non è utilizzato.-

Dati* dati pubblicati dall' I.N.S. riportiamo la situazione dello sviluppo della rete stradale al 31/12/1951 sia per quanto riguarda la rete dell'Isola quanto quella nazionale*

In tutta la Sicilia si ha un complesso di strade nazionali provinciali e comunali di Km.8.619 che rappresentano il 5,05 % della lunghezza delle strade pubbliche nazionali Km.170.562.-

Specie delle strade	Lunghezza Km.			Km. di strade			
	Sicilia	Italia	%	Per 100 Kmq. Per 100000 di super.terr.abitanti			
				Sicilia	Italia	Sic.	Ital.
Statali	2133	21735	9,81	83	77,2	47,8	46
Provinciali	4333	42075	10,30	168,5	139,8	97,1	89,2
Comunali	2153	106753	2,02	83,8	354,6	48,3	226,5
In complesso	8619	170563	5,05	335,3	566,6	193,2	361,8

di m.310 per le prime due e di m.250 per Enna.

Ora, se esaminiamo gli sviluppi delle rispettive categorie di strade che occorrono a formare, in queste provincie, il rapporto unitario e medio, si rileva che la percentuale minima spetta alle strade comunali e di bonifica. Infatti, mentre nel territorio di Catania, vasto Kmq. 3567, troviamo Km. 916 di strade rotabili secondarie (comunali e di bonifica) nel territorio di Enna, vasto circa i 2/3 del territorio di Catania, troviamo uno sviluppo complessivo di strade secondarie appena di 73 Km!!!

Cioè mentre nell'ambito dei territori comunali della provincia di Catania troviamo una rete rotabile di strade minori di metri 260 per Kmq. in provincia di Palermo, Caltanissetta ed Enna troviamo unò sviluppo medio di strade secondarie rispettivamente di m.40 e 29 per Kmq. cioè ogni mille ettari di terreno appena 290 metri di strade rotabili!!!

Limite ~~base~~ bassissimo di viabilità che impedisce all'economia di queste tre provincie di avvantaggiarsi dei mezzi tecnici e meccanici di una moderna società. Affinchè possano arrivare in tutti i punti dei territori dell'Isola bisognerebbe in certe provincie quale Catania, almeno raddoppiare l'attuale rapporto unitario ed in certe altre Caltanissetta, Enna, Palermo almeno duplicarlo!!!!

Occorrerebbe cioè che la autorità locali delle singole provincie e per essere più precisi gli amministratori dei comuni dell'Isola, Il Provveditorato alle opere pubbliche e l'Assessorato dell'Agricoltura prendessero, con la massima sollecitudine possibile, l'iniziativa coordinata di affrontare il problema primo dell'arretratezza generale di quei territori, impostando un piano generale di progettazione stradale che, nel limite massimo di un decennio, possa finalmente eliminare le attuali impraticabili mulattiere e permettere ai mezzi meccanici moderni di arrivare in tutte le località dei singoli territori comunali sostituendo così il tradizionale biblico mulo con i mezzi di locomozione e di trasporto della moderna società: bicicletta, motocicletta a motore, carri, furgoncini, automezzi ecc.-

Con la costruzione di una rete stradale rotabile secondaria razionale si verrebbe adw aprire un vasto campo di attività produttiva fornendo lavoro, in modo capillare, a centinaia di migliaia di disoccupati e si spezzerebbe uno dei più potenti ostacoli al progresso dell'Isola.-

La casa è il luogo nel quale la famiglia trova la fondamentale essenza del vivere civile. La casa dà, a chi vive, la sensazione fisica del sistema sociale.

Orbene, in Sicilia la soluzione del problema della casa è più sentita ed urgente che in altre regioni d'Italia, e fino a quando tale problema non sarà risolto od avviato ad un'effettiva soluzione, ogni sforzo di risanamento non può offrire possibilità di successo.

Le condizioni edilizie, sia di fabbricati urbani sia di quelli rurali, sono deficienti ed in gran parte inadatti ad ospitare umanamente una civile popolazione. Chi percorre città e centri rurali dell'interno o si addentra nelle vie secondarie affacciandosi all'ingresso delle molte migliaia di "catoi" si fa subito un'idea di quello che sono le abitazioni della maggioranza della popolazione dell'Isola.

Se fossero pubblicati i dati del Catasto Edilizio Urbano saremmo in grado di dare un quadro, molto approssimato, delle case degne di chiamarsi tali e di quelle a cui mancano tutti i requisiti ed i limiti di decenza: gabinetti, acqua, luce, gas ecc.

A titolo indicativo qui ci basta accennare che il 70% delle famiglie dei lavoratori vivono in case antighieniche, di uno o due ambienti spesso a piano terreno, umide e prive di luce e senza gli indispensabili servizi.

Ai fini generali che ci siamo preposti è necessario fare riferimento ai dati statistici già pubblicati:

La recentissima pubblicazione dell'Istituto Centrale di Statistica sulle condizioni delle abitazioni in Italia al 4 novembre 1951, conferma che la Sicilia si trova in testa al resto d'Italia nella densità di abitanti per vano; infatti mentre la media di tutto il territorio nazionale risulta di abitanti 1,39 per stanza, in Toscana risulta di 1,07 per stanza, in Sicilia di 1,74!!!!

La quasi generalità dei contadini vive nei grossi centri, in un unico ambiente dove dormono insieme uomini, bestie e scorte; i nonni, i figli, i nipoti, i muli e qualche volta una capra e le galline.

Dai fascicoli pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica per le provincie di Caltanissetta ed Enna rileviamo che su n. 299.000 abitanti in provincia di Caltanissetta solamente n. 20000 vivono in case sparse nelle campagne, cioè appena il 6% del totale e in provincia di Enna su n. 243000 abitanti solamente n. 10000 vivono in campagna, cioè appena il 4% del totale.

Dalla stessa fonte si rileva che in provincia di Caltanissetta ed Enna oltre il 30% delle abitazioni sono prive di qualsiasi servizio igienico: acqua, latrina ecc.

Il problema delle abitazioni rurali in Sicilia ha interessato da tempo molti studiosi ed il Sonnino, fino dal 1876 scriveva:

"la questione delle abitazioni della classe povera, è una delle più gravi dell'epoca nostra e in Sicilia ha un'urgenza speciale. Con essa difatti si collegano ivi strettamente quelle dell'agglomeramento della popolazione agricola nelle città e della solitudine delle campagne, che rendono così difficile la tutela della sicurezza pubblica, e sono cagione di tanti danni e all'agricoltura e

agli interessi morali ed economici dei contadini.

Purtroppo, ancora oggi, il problema non solo non è stato risolto ma si è aggravato perchè l'accentramento si è accresciuto per l'aumento della popolazione nei grossi centri abitati che altro non sono che dei grossi borghi rurali.-

Sulle condizioni delle case dei contadini di Sicilia si rimanda alla descrizione fattane dal Prof. Giovanni Lorenzoni nella relazione tecnica alla Giunta Parlamentare Siciliana ed alle Monografie sulla Sicilia del Dott. Ettore Taddei.

Il problema della mancanza dei fabbricati rurali nelle campagne di Sicilia è molto conosciuto, e presenta un doppio aspetto produttivo e sociale. Mancando il fabbricato rurale con i necessari ambienti per espletare una razionale agricoltura: stalle, fienili, silos, concimaie ecc. non sarà possibile un incremento produttivo; mentre il contadino è costretto a vivere in ambienti insufficienti; cioè nei "catoï" del grosso centro, ove non gli è possibile allevare un pollo!!!!

Non è difficile comprendere che le possibilità produttive di un terreno sono in diretto rapporto con le capacità tecniche fisiche, morali di chi lo lavora.

Ora ci pare che dovrebbe essere altrettanto semplice vedere una stretta relazione fra queste capacità e le condizioni in cui il contadino vive, questi se ha una comoda e sana casa al centro o nei pressi della terra che egli coltiva non sottrarrà al lavoro l'energia che oggi spreca in estenuanti marce forzate dalla casa in passe, al posto di lavoro e viceversa, e soprattutto sentirà nascere in se ed in seno alle famiglie dei vincoli affettivi verso la terra che egli lavora e che feconda anche con il proprio sudore.

Se si tiene presente che circa 60.000 lavoratori giornalmente sciupano circa 3 ore per portarsi al posto di lavoro si comprende l'importanza che il problema dell'abitazione riveste.

Senza la casa nelle vicinanze della terra il contadino continuerebbe ad essere un nomade sempre nell'affannosa ricerca della terra, sulla quale verrebbe ad operare per un troppo breve periodo di tempo, con conseguente azione di sfruttamento ed il lavoro di una famiglia contadina resterebbe disperso in diversi appezzamenti di terra lontani l'uno dall'altro molti chilometri.

Il tipo precario d'impresa agraria frazionata e dispersa nello spazio basata sulla monocoltura cerealicola ed estensiva resterebbe in Sicilia a dominare, e con essa la povertà della massa contadina continuerebbe ad accrescersi.

Con la casa in campagna sarà possibile riunire l'azienda contadina nello spazio e sostituire gli anti economici equini con i bovini e con il rinnovamento zootecnico tutta l'agricoltura riceverebbe un formidabile impulso produttivo.

Una famiglia contadina abitando nelle campagne sa di poter fare affidamento su altri cespiti: pollaio, porcile ecc. che sono sorgenti di cospicuo reddito.

Quando noi avremo creato la casa colonica o di un numero adeguato di fabbricati rurali in cui alloggiare i lavoratori agricoli sarà possibile instaurare un nuovo razionale ordinamento produttivo zootecnico. - Secondo la più elementare logica bisognerebbe evitare in tutti i

modi di costruire poche case in punti eccentrici e lontanissimi fra di loro, in località senza strade e senza acqua come avvenne nella prima fase "dell'assalto al latifondo" ordinato da Mussolini

Come bisogna in tutti i modi evitare di costruire altre case per contadini entro e nel perimetro dei grossi centri urbani dell'Isola. E' veramente incredibile la leggerezza con la quale vengono consentite costruzioni di fabbricati tipo rurali entro o in prossimità dell'abitato come si è verificato a Gela, Caltagirone, Mazzarino ecc?; mentre si lascia deserta la campagna.

L'azione di bonifica e trasformazione va graduata ~~va~~ nello spazio e nel tempo. Bisognerebbe incominciare nelle zone agrarie di più pronto rendimento economico ed ivi concentrare i mezzi ed in pochi anni portare a completamento la trasformazione fondiaria.-

In questo modo gli sforzi finanziari che lo Stato ed privati dovrebbero sostenere sarebbero coronati dal più lusinghiero successo.

I privati dovrebbero essere aiutati a trovare i capitali necessari a sostenere le spese per le opere di loro competenza; mentre lo Stato non dovrebbe lesinare i finanziamenti per le opere di sua spettanza.

Ma prima che i mezzi, occorre la volontà di realizzare questa grandiosa opera di bonifica umana e terriera senza la quale è vano sperare nel suo successo.-

Volontà e capacità negli uomini che debbono coordinare, dirigere e vigilare alla realizzazione di questa trasformazione con l'obiettivo di spezzare l'ordinamento latifondistico estensivo ed instaurare un ordinamento produttivo sociale che migliorando le condizioni di vita della campagna, crei un migliore rendimento del lavoro e con un'aumentata produzione il conseguimento di una maggiore giustizia sociale.

Costruendo le case in campagna il contadino si trasferirà sulla terra.

Non si deve ulteriormente insistere nell'abusata leggenda di un contadino siciliano "strazzalenzuola" cioè che rifugge dalla vita di campagna preferendo ammassarsi in paese. Viene spesso ripetuto che il contadino siciliano si è urbanizzato e non è disposto a trasferirsi in campagna. Affatto! E' possibile provare che il contadino siciliano non ha altra scelta nell'attuale situazione, giacchè per mancanza di fabbricati rurali nelle campagne non può abitarvi; ma dove e quando questi fabbricati sono costruiti il contadino è ben felice di trasferirsi in campagna.

Nessuno ha mai offerto al contadino siciliano le condizioni di vita di un contadino Toscano. Ebbene molti nostri contadini di Monte S. Giuliano (Erice), Sciacca, Caltanissetta, S. Cataldo, Mazzarino ecc. pur non avendo nelle loro case di campagna le comodità di vita delle case coloniche toscane si sono definitivamente trasferiti nelle campagne e vivono in condizioni di tranquillità superiore a quelle dei loro compagni che vivono nei grossi borghi rurali.-

La trasformazione fondiaria dovrebbe operare con formidabile incentivo al decentramento della popolazione agricola, trasferendola in prossimità dei terreni da essa coltivati, cioè si dovrebbe accelerare il ritmo della costruzione dei fabbricati rurali nelle campagne, fabbricati sparsi o raggruppati in coppia od in più unità a seconda delle condizioni particolari di igiene, viabilità e disponibilità d'acqua.

Una forte aliquota di case popolari, Ina Casa ecc. che si costruiscono attualmente nei grossi centri rurali dovrebbe essere costruita nei pressi dei nuovi villaggi rurali, in modo da assegnare a ciascuna di queste nuove abitazioni una certa superficie di terreno in cui gli operai ed i braccianti agricoli che abiterebbero queste nuove casette potessero coltivare alcune piante da frutto ed impiantare un pollaio.

Se a ciascuna di queste nuove casette di campagna si annettesse un mezzo ettaro di terra si darebbe la possibilità di allevare anche un suino ed un vitello ed una mucca.

Se nei pressi di ciascun nuovo villaggio agricolo si costruissero ~~un numero~~, con opportuni criteri tecnici, una ventina di casette popolari provviste di orti con superficie variabile dai 2000 ai 5000 metri quadri certamente faciliteremo il trasferimento delle popolazioni dai paesi alle campagne.

In questi ultimi anni sono state costruite molte nuove case popolari, Ina Casa ecc. entro o alla periferia dei grossi centri dell'Isola; orbene tali case nei capoluoghi di provincia sono contese da un numero stuolo di commercianti, professionisti, impiegati ecc.; ma è difficile ~~che~~ che possano essere abitate dagli operai e dai contadini che non ~~ne~~ hanno ne la possibilità materiale, ~~ne economica~~ di pagare i pur modesti canoni di affitto richiesti dagli Enti interessati.-

Le case popolari costruite per essere destinate ad abitazioni di famiglie contadine non dovrebbero costruirsi nei centri urbani, ma bensì in piena campagna ai margini delle strade rotabili attorno ai nuovi villaggi agricoli per facilitare una volta per sempre il decentramento dei grandi agglomerati di Sicilia.

In questo modo si realizzerebbe il popolamento delle campagne e si darebbe la possibilità di procurare redditi marginali ai lavoratori.-

La costruzione di casette coloniche ~~in~~ tipo di quattro vani oltre cisterna, stalla, cantina, silos e concimaia dovrebbe essere accelerata, data la necessità assoluta di provvedere alla trasformazione del latifondo siciliano.-

Il tema della casa colonica è stato lungamente trattato da politici ed economisti, ormai dovrebbe entrare nella sua fase di realizzazione, lo impongono le necessità produttive e sociali.

Ritardarne l'esecuzione significa aggravare il malessere della popolazione siciliana, ridurre il suo potenziale produttivo ed esasperarne i bisogni. Applicando in modo logico, con spirito veramente civile e sociale, la riforma agraria si può concorrere ad eliminare una delle principali cause di disagio e di arretratezza dell'economia siciliana. *Burattino è doloroso dover constatare degli organi (1)*

Evidentemente questo sforzo di volontà realizzatrice non può essere sostenuto solo dallo Stato e dagli Enti di diritto pubblico.

A questi deve essere affidato il compito di progettare e costruire nuovi villaggi agricoli, centri sociali indispensabili nella nuova fase di trasformazione, con la chiesa, la scuola, l'ufficio postale e telefonico, circolo ricreativo provvisto di acqua, luce ecc.; mentre i privati dovrebbero essere obbligati dagli Enti di riforma a costruire, senza ulteriori indugi, nelle loro nude e desolate terre un congruo numero di fabbricati rurali idonei finalmente a trasferire i contadini del paese alla campagna.

(1) responsabili della riforma agraria in Sicilia non attribuiscono la dovuta importanza alla urgente necessità di un razionale decentramento rurale -

19 39

A titolo indicativo noi riteniamo che si dovrebbero costruire nell'intera Isola, in un decennio, almeno un centinaio di villaggi agricoli e 50.000 nuove case coloniche?-

I piani generali di bonifica e le direttive fondamentali della trasformazione dovrebbero obbligare i proprietari di terreni a costruire sulle loro terre un certo numero di case coloniche.

Sarebbe auspicabile che almeno per ogni 20 ettari di terreno il proprietario, provvedesse alla costruzione di un adeguato fabbricato rurale dove fosse possibile alloggiare decentemente una famiglia contadina per poter espletare razionalmente le necessarie attività agricole.

Se invece si vorrà insistere nel mantenere il contadino in paese, ogni piano di trasformazione agraria sarà sempre più destinato al fallimento e le loro condizioni di disagio si aggraveranno, giacchè con il crescere delle popolazioni cresceranno i bisogni; mentre la produzione continuerà a subire ristagni deprimenti che si ripercuoteranno sull'intera economia dell'Isola con danni incalcolabili per l'intera collettività nazionale.

20 40

RINNOVAMENTO ZOOTECNICO IN SICILIA

=====

Chi conosce il sistema di conduzione dei fondi ed i rapporti fra proprietà ed impresa e mano d'opera, sa che il contadino siciliano non ha mai beneficiato di un pur minimo vantaggio economico dell'attività zootecnica.

L'equino che, con l'attuale ordinamento produttivo, è un mezzo necessario per l'azienda contadina, per eseguire i trasporti le arature, le trebbiature ecc. costituisce un elemento di miseria, nell'economia agricola ~~wkwkwkw~~ in generale ed in particolare per il lavoratore della terra ~~wkwkwkw~~ dell'Isola.-

Pur di comprarsi un mulo il contadino siciliano affronta sacrifici incredibili e quando riesce a disporre di £ 150.000 per acquistare un mulo ed un cavallo, allora incomincia ~~la sua~~ ~~coltivazione~~ le preoccupazioni per la spesa del suo mantenimento.

Egli spesso priva del necessario i propri figlioli, pur di dare da mangiare al suo mulo ed al suo cavallo, senza i quali non riuscirebbe a trovare la terra nella quale applicare il suo mal retribuito lavoro.-

Infatti il mulo ed il cavallo che il contadino possiede vale, in media, £ 150.000 e per il suo mantenimento, che è sempre anche per parte agrario a totale carico del contadino, egli spende annualmente per mangimi (un capo grosso consuma Kg.400 di orzo, Kg.200 di avena; q/li 12 di paglia), veterinario, medicine, ferratura, assicurazione, tassa bestiame e prezzo d'uso £ 100.000 all'anno.

Se si tiene presente che in Sicilia, ove massima è la consistenza del patrimonio zootecnico equino, la popolazione non mangia la carne equina perchè ne prova disgusto e che quando tale bestiame invecchiato, non può più rendere alcun servizio, generalmente viene buttato in profondi burroni, in pasto ai corvi ed altre bestie, è facile farsi un'idea del danno che ne consegue, sia dal punto di vista dell'economia individuale, sia da quello dell'economia generale. Ogni 12 anni è necessario provvedere al totale rinnovamento del capitale bestiame il cui onere grava generalmente sui lavoratori della terra.

Dal censimento del 1951 sul bestiame riportiamo la consistenza ripartita per specie esistente in Sicilia ed in Toscana:

SPECIE	S I C I L I A		T O S C A N A	
	In complesso n. capi	Peso totale q/li	In complesso n. capi	Peso totale q/li
EQUINI	422.000	1.266.000	64.000	192.000
BOVINI	250.000	1.000.000	489.000	1.956.000
di cui vacche	131.000		185.000	
OVINI	746.000	262.000	738.000	258.300
CAPRINI	305.000	106.750	35.000	19.250
SUINI	67.000	332.500	264.000	132.000
		2 670 350		2 557.350

41
21

Dai dati dei censimenti ufficiali si rileva che la Sicilia è la regione che, in cifra assoluta, ha il primato del bestiame equino rispetto alle altre regioni d'Italia. Infatti su 393.000 muli censiti in tutto il territorio nazionale ben 194.000 capi spettano alla Sicilia, 763.000 cavalli censiti in Italia ben 94.000 si trovano in Sicilia.

Tale primato è conseguenza dell'estensività e della povertà dell'economia agraria siciliana.

Rispetto ai dati della Toscana si rileva che in questa ultima regione i bovini sono numericamente il doppio di quelli riscontrati in Sicilia, mentre in Sicilia gli equini sono in numero di circa sette volte maggiore di quelli esistenti in Toscana.

Un'altra deficienza dell'ordinamento zootecnico siciliano si desume dal numero degli ovini. In Sicilia, ove erroneamente si ritiene di avere una forte attività armentizia, abbiamo appena lo stesso numero di pecore censite in Toscana. Anche nell'allevamento dei suini siamo in una situazione di inferiorità assoluta rispetto alla generalità delle altre regioni italiane.

Fermandoci al confronto con la Toscana possiamo constatare che in Sicilia si allevano appena 67.000 suini; mentre in Toscana se ne allevano ben 264.000, cioè quattro volte di più che in Sicilia.

Confrontando il peso medio per Km² del bestiame vivente in Sicilia si constata che nell'insieme esso è circa del 90 % inferiore a quello medio delle altre regioni, infatti, mentre nell'Isola troviamo q/lit 92,5 di peso medio per Km², quello medio nazionale è di 172 q/lit per Km².

Da appositi calcoli eseguiti dal prof. Nicola Odde risulta che è possibile, con appropriate rotazioni agrarie, produrre in Sicilia più del triplo del foraggio raccolto e conseguentemente incrementare notevolmente il patrimonio zootecnico; ma tale incremento dovrebbe essere accompagnato da un rinnovamento dell'ordinamento produttivo e zootecnico, cioè si dovrebbe porre l'agricoltura siciliana in grado di permettere la sostituzione degli equini con i bovini.

Una ponderata riforma agraria saggiamente applicata potrebbe consentire di ridurre ad 1/4 l'attuale numero degli equini e portarlo al triplo il numero dei bovini oggi esistenti.

Tale graduale sostituzione, oltre che apportare una radicale trasformazione nell'ordinamento zootecnico e nell'economia agraria dell'Isola, darebbe all'intera popolazione quei benefici a cui da anni aspira: un miglior assetto produttivo e sociale.

Per persuadersi di quanto sopra basta considerare il grave fatto che ogni anno per vecchiaia ed accidenti vengono eliminati in media 40.000 equini dalla cui vendita si potrà ricavare al massimo £ 10.000 a capo; mentre invece se tale bestiame fosse sostituito da specie bovina, dalla vendita di un capo invecchiato, si verrebbe a ricavare una somma dieci volte superiore, cioè si riceverebbero nell'intera Sicilia quattro miliardi di lire all'anno!!

Questo semplice elemento dovrebbe bastare per farsi un'idea dell'ordine di grandezza che questo problema assume nell'Isola.

Si aggiunga che il bestiame bovino potrebbe consentire l'eliminazione delle 250.000 capre oggi esistenti e dalle quali la popolazione dell'Isola ricava la maggior parte del latte di cui ha bisogno; mentre sono noti i danni che la capra procura all'agricoltura e dei vantaggi in confronto che reca il bestiame bovino nell'ordinamento agricolo zootecnico di una regione.-

Sostituendo o diminuendo, fino a limiti razionali gli equini ed i caprini si ~~creerebbe~~ ^{creerebbe} nel processo produttivo agricolo zootecnico dell'Isola un ordinamento da cui tutte le attività economiche verrebbero ad avvantaggiarsene.

Ma per poter sostituire gli equini ai bovini è necessario che l'Assessorato dell'Agricoltura, e con esso gli Ispettorati Agrari, rivedano il loro piano generale di trasformazione, incrementando la costruzione di strade rotabili su fondo artificiale e quella delle case coloniche, in modo da trasferire possibilmente, entro un decennio, 50.000 famiglie contadine nelle terre da esse lavorate.

Ciò occorrerebbe procedere senza indugio alle esecuzioni delle opere di bonifica e colonizzazione, previsti dalla legislazione vigente,.

L'appoderamento del latifondo creerà le premesse indispensabili per una moderna agricoltura che, se realizzata solo nel campo zootecnico apporterà vantaggi economici e sociali di rilevantissima entità.

Non crediamo sia superfluo fornire qualche dato indicativo sull'incremento di reddito derivante dal rinnovamento zootecnico e dal trasferimento di 50.000 famiglie nelle case di campagna.-

SPECIE	SITUAZIONE ZOOTECNICA ATTUALE				Situazione zootecnica in un ordinamento fondiario agrario razionale			
	N° del capi	Valori in milioni di lire	utile netto annuo in milioni di lire	Perdita annua per spese diverse	N° del capi	Valore in milioni di lire	utile netto annuo in milioni di lire	Perdita annua per spese diverse
EQUINI	422000	42200	lavoro, letame e pulidre	42000	122000	12200	lavoro e letame e pulidre	12200
BOVINI	244270	24427	12213	-	780000	70000	35000	-
SUINI	43270	965	965	-	250000	5000	2500	-
OVINI	574016	2370	1436	-	800000	4000	2000	-
CAPRINI	245639	1473	736	-	50000	300	150	-
Redditi derivanti dagli animali da basso costo			1200				5000	
			<u>16849</u>				<u>44530</u>	
			*****				*****	

Dalla stabilizzazione del bestiame nelle campagne e dal rinnovamento dell'ordinamento zootecnico i contadini siciliani saranno alleggeriti in misura rilevante dalla voce passiva più pesante della loro vita aziendale: il mantenimento del bestiame equino che oggi costa ai contadini ^{siciliani} una media di 42 miliardi all'anno !!

Mentre con il trasferimento nelle case di campagna la spesa per il mangime potrebbe ridursi almeno del 50 %; spesa alla quale dovrebbero concorrere il proprietario della terra o l'imprenditore non coltivatore come avviene nel resto d'Italia.-

Alla diminuzione delle spese per il mantenimento del bestiame equino è da aggiungersi l'effettivo aumento dei redditi derivanti dal nuovo ordinamento zootecnico i cui ~~valori~~ ^{valore} da 16 miliardi e 549 milioni potrebbero, entro un tempo massimo di 10 anni, essere elevato oltre 45 miliardi di lire all'anno, a cui sono ancora da aggiungere i benefici di una rilevantissima produzione letamica che razionalmente utilizzata potenzierebbe l'intera agricoltura siciliana fino a farla raggiungere limiti da soddisfare le più legittime aspirazioni della collettività nazionale.

4h
2h

MECCANIZZAZIONE

Abbiamo già accennato che le pratiche colturali nell'agricoltura dell'Isola sono fra le più arretrate del mondo, si arano le terre con l'aratro a chiodo, si falciano le messi a mano con il falchino, si trebbiano l'80 % dei cereali con il calpestio dei cavalli ed il vaglio viene eseguito a mano, mentre i trasporti dalle sie del campo ai magazzini nei paesi, distanti molti chilometri di disagiati mulattiere, vengono effettuati a dorso di mulo.

La forza motrice nell'agricoltura siciliana è il mulo. Con il mulo vengono azionate le norie per il sollevamento delle acque, gli strettoli per spremere le vinacce o le sanse delle olive, con il mulo viene trainato il carro ~~agricolo~~ agricole ecc. Con il mulo il contadino siciliano divide la fatica dei campi ed i disagi delle impervie mulattiere, con il mulo la famiglia del contadino divide il piccolo spazio della propria casa in paese e con il mulo consuma il prodotto realizzato dai lavori dei campi.

Ripetiamo l'attuale ordinamento zootecnico è fonte di miseria del contadino dell'Isola.-

Praticamente in Sicilia con l'attuale arretrata economia agraria il contadino ed il mulo, sono gli unici fattori del processo produttivo.

I sistemi di vinificazione ed oleificazione sono primitivi ed eseguiti con mezzi arcaici. In Sicilia si difetta di tutti i mezzi tecnici per un'agricoltura moderna. Quasi sconosciuti sono: le falciatrici, le seminatrici, gli aratri meccanici, gli erpici, i rulli, le raspe, gli scarificatori, gli estirpatori ecc.

Le scorte agrarie sono limitatissime: i proprietari della terra immettono metà del seme e metà concime, mentre ciascuna azienda contadina che, nella compartecipazione dei seminativi di Sicilia, è la vera e propria imprenditrice del processo produttivo, quasi mai usa aratri meccanici in ferro, gli attrezzi più comuni sono: tre o quattro zappe, due o tre falci, alcuni Kg. di fune, ecc.

Rarissimi sono i carri agricoli, e per quanto risultino censiti 47215 carri ~~totali~~ riteniamo che un buon terzo siano da considerarsi carri appartenenti a carrettieri non adatti all'agricoltura; un terzo a grossi proprietari ed appena 15000 carri in dotazione o di proprietà delle famiglie contadine.

Così troviamo circa un carro agricolo per ogni 50 famiglie contadine.

Stando così le cose, è logico che, sviluppandosi la trasformazione agraria con la conseguente colonizzazione del territorio, si renderà necessaria la sostituzione di questi mezzi arcaici con tutte le macchine moderne, utilizzabili in una razionale e progredita agricoltura.

A titolo indicativo, sulle prospettive che si presentano alle industrie per la fornitura di macchine si accenna che la sola provincia di Firenze, ove risultano n. 30.000 famiglie coloniche, dispone di ben 850 trattori e trebbie, n. 5000 seminatrici, n. 30000 aratri di ferro, n. 1700 falciatrici, n. 16000 coltivatori ed erpici, n. 23000 trinciaforaggi ecc.

Ora, prevedendo di dovere in un decennio attrezzare l'Isola, delle più utili e moderne macchine agricole, di cui è completamente sprovvista o quasi, è facile comprendere quale fonte di lavoro potrebbe aprirsi per le industrie meccaniche in Italia.

(1) Di cui dispone ciascuna famiglia contadina

Le trattrici censite in Sicilia, al 31/12/1951, risultano 2033 per una potenza di Hp 70541 cioè una trattrice per ogni 950 ettari di terreno coltivabile, mentre, nella stessa epoca, in Toscana con una superficie arabile inferiore del 50 % dei seminativi di Sicilia era risultava un numero più che doppio e precisamente 4078 trattrici pari ad una trattrice per ogni 250 ettari di terreno coltivato.-

Non è quindi esagerato prevedere che, sviluppandosi la trasformazione fondiaria in Sicilia, e con essa principalmente la viabilità su massicciata, modificando l'ordinamento produttivo zootecnico la meccanizzazione agricola darebbe grandissimo impulso a tutta l'economia dell'Isola.-

Fermadoci ai trattori crediamo che sia necessario, nel prossimo decennio almeno quintuplicare l'attuale consistenza riscontrata in Sicilia, in modo da poter disporre di un trattore per ogni 150 ettari di superficie lavorabile.-

Per un ordinamento agrario produttivo zootecnico razionale si impone l'acquisto di altri 8000 trattori, che potrebbero concorrere in un primo tempo, alla trasformazione fondiaria, operando negli scassi, nelle arature profonde, nei trasporti del materiale da costruzione, delle persone, e delle derrate.-

Un più attivo ritmo dell'agricoltura si potrà conseguire soltanto con una maggiore disponibilità di macchine. In certe zone, terreni giudicati magri o cattivi, con l'aratura profonda 80-90 centimetri e con abbondanti concimazioni letamiche hanno cambiato completamente natura.

Con le arature profonde si vengono a creare, negli strati più bassi del terreno, serbatoi di riserva di umidità.

La scarsità delle falde acquifere sotterranee, la limitata piovosità estiva e la diffusione delle argille tenaci ostacolano le coltivazioni da rinnovo e limitano la produzione foraggera, base di ogni serio progresso dell'impresa zootecnica.

Arando profondamente si aumenta lo strato coltivabile, si accresce il serbatoio di umidità così che, quando piove l'acqua che cade non scorre per la superficie ma penetra nel terreno e viene conservata per i bisogni dell'agricoltura.

Tali arature profonde certamente non possono essere eseguite con l'aratro a chiodo trainato da muli ed è quindi indispensabile ricorrere agli aratri meccanici ed ai trattori che ben utilizzati sono economici e contribuiscono notevolmente ad aumentare la produzione ed a ridurre la fatica dei lavoratori dei campi.

Per l'acquisto di 8000 trattori onde meccanizzare l'agricoltura siciliana occorrerebbe spendere circa 30 miliardi di lire.

Le condizioni climatiche e la natura del terreno offrono grandissime possibilità produttive economiche alle colture irrigue, agrumi ecc.-

Secondo studi e ricerche eseguite in vastissime zone dell'Isola risulta che è possibile estendere l'irrigazione ad altri centomila ettari di terreno, ma l'acqua bisogna in gran parte sollevarla con pompe e distribuirla con mezzi meccanici e razionali.

Bisogna sostituire gli attuali mezzi di sollevamento (nerie azionate da muli) con mezzi meccanici ed elettrici razionali; che riducendo il costo, aumentino la possibilità di disporre di più acqua arrivando a prelevarla ^{anche} da strati molto più profondi.

L'acquisto di pompe, motopompe, motori ed apparecchi e mezzi di irrigazione favorirebbe le industrie italiane procurando lavoro alle sue maestranze.-

La sostituzione degli equini con i bovini impone anche la necessità di ricorrere a mezzi di trasporto più celeri, razionali ed economici, quindi, mentre centinaia di migliaia di nuove biciclette e motociclette verrebbero a percorrere le nuove strade per il trasporto delle persone, decine di migliaia di furgoncini ed autocarri dovrebbero essere acquistati per il trasporto dei mezzi di produzione e dei prodotti delle aziende agricole ai posti di acquisto e di vendite. Non è esagerato prevedere che il settore dell'economia agraria siciliana per la sua meccanizzazione richiederebbe nel primo quinquennio:

- n° 100.000 biciclette
- " 10.000 motociclette e motoleggere
- " 5.000 furgoncini
- " 5.000 autocarri

cioè una fornitura sicura di mezzi meccanici da trasporto per l'agricoltura di oltre 15 miliardi di lire.-

Sulla attrezzatura di oleifici moderni, di cantine sociali e di macchine per la lavorazione dei prodotti e sottoprodotti dell'agricoltura non crediamo sia il caso di doversi soffermare perchè entreremo nel campo delle industrie, argomento che lasciamo agli specialisti; ma è logico prevedere che con l'aumentata superficie dei vigneti e degli uliveti cresceranno anche le esigenze di macchine per la lavorazione e conservazione e trasporto dei prodotti e bisognerà decidersi a sostituire gli attuali frantoi e torchi antidiluviani che costituiscono un vero affronto alla tecnica moderna.-

Qui ci basta accennare che una riforma agraria efficiente, che operasse profondamente nell'ordinamento produttivo, può realizzarsi solo con l'ausilio della meccanizzazione.-

Tale meccanizzazione farebbe cambiare volto all'arretrata economia latifondistica e consentirebbe la sostituzione degli equini per lasciare il posto ai mezzi meccanici che la ~~fanica~~ moderna società ha creato per incrementare la produzione e ridurre la fatica degli uomini dei campi.-

Una tale meccanizzazione; per essere completa ed efficiente, richiederebbe una spesa di circa 70 miliardi di lire.

La meccanizzazione dell'agricoltura è lo strumento principale di progresso economico e sociale. Nessun radicale progresso, nessuna trasformazione fondiaria risulta conseguibile se non si provvede in modo definitivo ad eliminare la deficienza attuale dei mezzi meccanici dell'agricoltura dell'Isola.-

L'incremento unitario è complessivo della produzione agricola, il suo miglioramento qualitativo, la compressione dei costi di produzione la creazione di maggiori possibilità di vita per la popolazione contadina dipendono essenzialmente dalla introduzione massiccia delle macchine nelle campagne.-

Ma il fattore meccanizzazione non si può isolare dagli altri elementi del progresso agrario al quale rimane direttamente collegato: costruzione di strade rotabili, di fabbricati rurali, di opere di bonifica idraulica ed agraria e rinnovamento del processo produttivo agrario e zootecnico.

L'acquisto di adeguate aliquote di dette macchine sarebbe per l'industria italiana una fonte di lavoro cospicua, giacchè con la meccanizzazione dell'agricoltura siciliana il bisogno di macchine non si esaurirebbe nella fase di trasformazione agraria, si aprirebbe tutto un ciclo per le necessarie spese di manutenzione e di rinnovamento, per cui è ben noto che quando l'agricoltura si è posta nella via della meccanizzazione la marcia di tale progresso non si esaurisce nella spesa iniziale, ma si rende necessaria una diligente spesa per la conservazione di detto macchinario e per la ricerca dei perfezionamenti e di conseguenti rinnovamenti.

Con il progredire dei mezzi tecnici, impiegati nell'agricoltura si aumenterebbe la produzione agricola ed il contadino verrebbe a prestare la sua opera in tutte le operazioni culturali che la macchina non può, ne deve eseguire.-

Si verrebbe quindi finalmente a realizzare anche per il lavoratore siciliano quella umana e legittima aspirazione di un migliore tenore di vita in una pacifica convivenza sociale.-

28 48

PIANO GENERALE DI MASSIMA PER LA TRASFORMAZIONE AGRARIA
SICILIANA

Abbiamo ripetuto che un serio piano tecnico ben coordinato sulla trasformazione agraria in Sicilia può senza alcun dubbio creare tutte le premesse per aumentare notevolmente la produzione lorda vendibile e le possibilità d'impiego di mano d'opera.-

Senza voler entrare nei piani particolari fermandoci ad uno schema generale di larga massima di trasformazione, utilizzando i dati statistici in nostro possesso ed aiutati dalla nostra conoscenza dell'ambiente agrario siciliano, crediamo opportuno formulare ed esporre, sinteticamente, in cifre, i termini fondamentali della riforma agraria quali oggi si presentano allo studioso in Sicilia ed i risultati che si conseguirebbero qualora gli organi competenti fossero decisi ad applicare la legge con la volontà di ottenere il rinnovamento agrario dell'Isola e conseguire con l'aumentata produzione una maggiore giustizia sociale.

Il nostro piano prevede una migliore utilizzazione delle terre e del clima di Sicilia, quindi riteniamo di aumentare sensibilmente l'attuale modesta superficie boscata investendo in essa una superficie tre volte superiore, elevando gli attuali 112378 ettari ad una superficie pari ad ha 388.478, destinando ad essa tutte le superfici incolte o di scarsissimo rendimento produttivo quali sono i seminativi di quinta classe ed i pascoli poco adatti per qualunque coltura di alto reddito.

L'utilità di rivestire le nude terre montane di Sicilia sono di diverso ordine oltre che economico. Con adeguati rimboschimenti si verrebbe a trasformare il regime idrologico ed a rassettare quelli pendici franose che provocano piene, straripamenti ed insabbiano i pochi bacini montani di cui disponiamo nell'Isola.-

Per quanto riguarda i seminativi nudi della superficie di un milione e 290 mila ettari si crede di ridarne l'estensione aumentando notevolmente quella della superficie dei seminativi arborati e quella delle colture arboree specializzate. Una notevole parte di tale superficie dovrebbe essere assegnata agli uliveti che da ha 82.627 potrebbero essere elevati, con sicuro rendimento, a oltre 150.000 ettari incrementando equamente la coltura dei mandorleti, dei vigneti e dei frutteti si concorre ad aumentare notevolmente l'assorbimento della mano d'opera con risultati economici tali da assicurare un equo successo.-

Con un tale incremento dell'alberatura si concorre a cambiare anche il clima ed il paesaggio dell'Isola eliminandone l'aspetto desertico estivo e lasciando ai seminativi nudi quella superficie che ne consigliano la permanenza per una razionale agricoltura e per un migliore rendimento economico.

Nei riteniamo che tale superficie possa restringersi fino a raggiungere i 500.000 ettari; mentre le colture arboree specializzate potrebbero estendersi fino a 650 mila ettari e 537 mila ettari potrebbero destinarsi ai seminativi arborati.-

Nel prospetto che segue abbiamo indicato la superficie delle singole colture così come risulta dai registri catastali al 1/7/948, le giornate di lavoro richieste per le singole coltivazioni ed i prodotti medi realizzati dall'attuale ordinamento produttivo agrario e quello che sarebbe la necessità di lavoro e la produzione realizzabile qualora si provvedesse ad eseguire il piano di trasformazione fondiaria da noi auspicato.

Riteniamo inutile soffermarci sulle grandi possibilità che presenta l'agricoltura siciliana per gli ortaggi e le frutta primaticce ai fini dell'esportazione.

Il clima ed il terreno consentono produzione di frutta di alto tenore zuccherino che è più idonea alla resistenza nei lunghi viaggi ed a mantenersi nel tempo più di quanto generalmente consente quella prodotta nell'Italia centro settentrionale.

Con un'ottima organizzazione colturale si può anticipare la maturazione di certa frutta (uva, mele pere) ed ortaggi, (carciofi, pomidori, melanzane ecc.) portando tali prodotti nei mercati nazionali ed esteri in anticipo rispetto ad altre regioni d'Italia e del mondo. Con un'organizzazione tecnica razionale nella produzione e con un'adeguata attrezzatura commerciale nella vendita e nella spedizione la Sicilia potrebbe fornire tutta l'Europa dei suoi impareggiabili prodotti agricoli, lasciando alla sua economia quel margine di profitto da soddisfare tutte le esigenze della sua crescente popolazione.

Nel seguente prospetto abbiamo tracciato il piano generale delle variazioni culturali che è possibile apportare nei terreni di Sicilia. Nella prima parte abbiamo segnato, come risulta dal nuovo catasto terreni, la superficie ripartita nelle varie qualità di colture, quante sono le giornate richieste per la lavorazione di queste colture ed il relativo prodotto lordo vendibile che si ricava; nella seconda parte abbiamo tracciato i risultati conseguibili da una trasformazione integrale dell'economia agraria. In questa parte abbiamo maggiorato tutte le quantità medie di giornate per ettaro coltura di 20 giornate che occorreranno per l'accresciuta intensificazione dell'attività colturale conseguente al nuovo, ordinamento zootecnico agrario e per il governo del bestiame bovino.

Del piano di trasformazione da noi sintetizzato nel quadro seguente si desume che dalle attuali colture agrarie dell'Isola, in linea di larga approssimazione si ottiene una produzione lorda vendibile di circa 224 miliardi di lire, mentre dette colture richiedono 122 milioni di giornate lavorative, supponendo che un'unità lavori 200 giornate all'anno l'attuale agricoltura siciliana potrà impegnare un massimo di 610.000 unità lavoratrici, mentre il mercato del lavoro offre una disponibilità di circa il doppio dei lavoratori.

Eseguendo una razionale trasformazione agraria verremmo, con un'agricoltura progredita, ad impegnare 239.636.828 giornate lavorative per la vita dei campi e per la cura del bestiame. Ciò praticamente si avrebbe l'assorbimento di quasi tutta la disponibilità di mano d'opera agricola dell'Isola che possiamo valutare in circa 1.170.000 unità lavoratrici.-

(1) Dell'attuale ordinamento agrario.

30 50

Nel campo produttivo ci siamo mantenuti molto cauti nel fissare l'incremento della produzione. Abbiamo ritenuto che la media di produzione di grano per ettaro venisse spinta dagli attuali 12 quintali a 16 quintali, ma se limitiamo la coltura cerealicola alle terre idonee e quindi più produttive, destinando le meno produttive ai rimboschimenti ed all'alberatura è logico che tale media, sia nel campo delle colture di suolo, che di soprasuolo con le buone coltivazioni, con concimazioni letamiche abbondanti, con profonde arature ecc., debba essere notevolmente superata.

Avremo quindi che la produzione lorda vendibile da noi calcolata nell'attualità in circa 224 miliardi alla fine della trasformazione supererà la somma di 400 miliardi di lire, aggiungendo alla produzione agraria l'incremento di reddito derivante dal nuovo ordinamento zootecnico da noi, precedentemente calcolato in circa 50 miliardi di lire, è facile comprendere l'utilità della realizzazione della riforma agraria. Considerando lo sviluppo che prenderanno le attività sussidiarie all'agricoltura che creeranno ~~la~~ premessa necessaria della preindustrializzazione e fermandoci agli elementi fondamentali sulle possibilità di incremento di lavoro e di produzione risulta evidente la necessità di procedere con urgenza all'opera di trasformazione fondiaria che porterebbe pace, progresso e giustizia nelle campagne di Sicilia.-

La trasformazione fondiaria agraria di Sicilia oltre che assorbire sensibilmente una numerosa massa di disoccupati ed inoccupati nel campo della popolazione rurale verrebbe a fornire vaste possibilità di utile impiego ai numerosi braccianti artigiani (muratori, falegnami, fabbri ecc.) ai tecnici, ai geometri, ingegneri, dottori in agraria, periti agrari ecc.-

Questi ultimi con un'agricoltura razionale e moderna sarebbero stabilmente occupati, ed ogni azienda agraria degna di questo nome dovrebbe essere obbligata ad utilizzare la loro opera anziché quella di semi analfabeti che oggi dirigono il processo produttivo. *apario dell'isola.*

31

5

PIANO FINANZIARIO PER LA TRASFORMAZIONE FONDIARIA IN SICILIA

=====

=?/?

In linea molto approssimata per un'efficiente trasformazione fondiaria agraria in Sicilia si prevede che siano necessarie le seguenti opere:

- a) costruzione di Km. 10.000 di nuove strade rotabili, comunali, vicinali ed aziendali su fondo artificiale;
- b) costruzione di 100 piccoli borghi rurali, sparsi nei punti più particolarmente adatti al decentramento dei grossi agglomerati urbani di Sicilia ed a facilitare la vita della popolazione sparsa, integrando questi piccoli centri rurali con la costruzione di case popolari (Fanfani, Tupini, ecc.) dotate di piccoli orti che consentino la possibilità di istituire del pollaio e coltivare qualche pianta da frutto, provvista di acqua potabile ecc.;
- c) costruzione di 50.000 nuove case rurali sparse nella campagna lungo ^{o nei pressi delle} strade rotabili in modo da popolare le terre dell'Isola e creare un razionale ordinamento produttivo e sociale;
- d) meccanizzazione ed elettrificazione dell'agricoltura ed apprestamento di n. 30 centri di meccanizzazione;
- e) rinnovamento zootecnico e colturale; (è necessario qui fare presente che il rinnovamento del processo produttivo agrario esige da parte delle medie e grandi aziende ^{dei} tecnici agrari, istituendo nelle ~~aziende~~ una direzione tecnica che fino ad oggi è stata sempre ostacolata e misconosciuta, non sarà possibile parlare di rinnovamento agrario senza l'impiego di una forte aliquota di tecnici agricoli, dottori agrari, periti agrari ecc. nell'agricoltura italiana);
- f) sistemazione dei terreni e lavori di piccola bonifica;
- g) arboratura e rimboschimento;
- h) approvvigionamenti idrici

i) ~~elettrificazione~~ -
Un tale gigantesco complesso di opere richiede una rilevante spesa la cui entità, in linea schematica, crediamo opportuno riepilogare nel seguente prospetto. -

(1) la competenza costante e competente di

52
32

Con la spesa di circa 351 miliardi di lire, di cui 168 a carico dello Stato e 177 a carico dei privati, nel tempo massimo di 10 anni, si potrebbe portare l'economia agraria dell'Isola fra quelle più avanzate d'Italia.-

ripetiamo che se non si popola la campagna tutte le aspirazioni del popolo siciliano saranno tradite, mentre tutte le spese saranno state inutili e qualunque piano di trasformazione che prescinderebbe di questi essenziali elementi del progresso agrario sarebbe condannato al fallimento.

Sin dal primo momento dell'impostazione dei piani di trasformazione si dovrebbe prevedere che qualunque proprietario di terre eccedenti i 20 ettari deve costruire tante case coloniche per ogni 20 ettari di terreno posseduto. Senza questa direttiva fondamentale la riforma agraria sarà un'altra delusione.!!!

Infine se ci fosse consentito di essere ascoltati dai dirigenti incaricati di realizzare questa grandiosa opera di progresso raccomanderei vivamente di non disperdere, in un vasto spazio, i propri mezzi, ma di procedere, con rapidità, iniziando le opere di trasformazione in quelle zone di più pronto rendimento ed ivi concentrare tutti i mezzi e le energie in modo che nel tempo massimo di 5 anni la trasformazione, di quella determinata zona, possa essere portata a totale completamento.

Segnaliamo a titolo indicativo, la zona frumentaria centro meridionale comprendente i comuni di Gela, Butera, Mazzarino della superficie di circa 87.000 ettari, come zona fortemente depressa economicamente e socialmente, ma particolarmente pronta a ricevere l'impulso della trasformazione con garanzia di rapido successo per le sue condizioni naturali e per la capacità degli uomini che la popolano.

In questa zona, nel tempo massimo di 5 anni si potrebbe attuare il più lusinghiero esperimento di trasformazione agraria e di colonizzazione.-

Abbiamo per amore e dovere verso la nostra regione, per sentimento civico tracciato un sintetico quadro ~~economico~~ statistico della situazione dell'economia agraria dell'Isola e sulle grandi possibilità che una trasformazione agraria, eseguita in senso produttivistico e sociale, potrebbe creare per il progresso del nostro paese.

Osiamo sperare che coloro cui compete la responsabilità di Governo troveranno, nell'applicazione del Piano Vanoni, anche in Sicilia i modi ed i mezzi di iniziare decisamente quel rinnovamento che da ~~un~~ secoli attende questa grande dimenticata!!!!!!

POSSIBILITA' PRODUTTIVE E DI LAVORO IN SICILIA

QUADRO SINNETTICO DIMOSTRATIVO SULLA SITUAZIONE AGRARIA PRODUTTIVA E DI LAVORO ATTUALE IN SICILIA E SULLA POSSIBILITA' DI ASSONIMENTO DI LAVORO AGRICOLO ED INCREMENTO DELLA PRODUZIONE LORDA DERIVANTE DAL PIANO DI TRASFORMAZIONE AGRARIA ALLA RIPARTIZIONE DELLE SUPERFICIE NELLE VARIE COLTURE ATTUALI E RICAVATA DAI DATI DEL PIANO CATASTO TERRENI.

RIPARTIZIONE	Situazione all'inizio 1948 - 1953				Situazione alla fine del decennio dopo attuato il piano di riforma e trasformazione agraria			
	Superficie ha.	Media per ha.	Totale	Per ha.	Superficie ha.	Media per ha.	Totale	Per ha.
CULTURE								
Seminativi scoperti	1250473	40	45600000	12	500000	60	30000000	15
grano 1/2 superf.								
fave e cereali 1/2								
mirtili e a pascuolo								
Seminativi arborati	175643	60	8622000	10	537121	90	48548530	14
Vigneti (vino)								
Uliveti (olio) (arbai o preti)								
Mandarloni (trita) (arbai o preti)								
Agrumati ed Opti								
Fruticeti (frutta)								
Totale superficie coltivata	1837121		19880200		1037121		29848890	
Pascoli	325173	5	1630545	40	6640	140	28000000	45
Boschi	112378	3	327134	2	150000	70	10500000	3
Fludifendenti ed incolti	62835	6	377018	2	150000	70	10500000	3
Totale superficie agraria o forestale	2438444		12214897		1037121		29848890	
Valore del reddito lordo dal bestiame								
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					
			16549					
			224355					
			207806					
			2438444					
			207806					

PIANO FINANZIARIO GENERALE DELLE OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIE-AGRARIE PER IL RINNOVAMENTO DELL'ECONOMIA LATIFONDISITICA DI SICILIA.-

OGGETTO DELLA SPESA	% a carico della Cassa del Mezzo- giorno	IMPORTO IN MILIONE DI LIRE			
		TOTALI	A carico della Cassa	A carico degli Enti Pubblici o Consorzi	A carico dei privati
COSTRUZIONE DI STRADE ROTABILI					
A carico della cassa Km. 2000 x 8	100	16000	16000		
" " dei Consorzi Km. 3000 x 6	2/3	18000	12000	6000	
" " dei privati Km. 5000 x 4	30	20000	6667		13333
Borghetti rurali e relative approv- vigliamenti idrici e servizi vari					
Borghetti n. 100 L. 100.000.000	100	10000	10000		
Casse coloniche n. 50.000 (50.000 x 2.000.000)	33	100000	33333		66667
MECCANIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA					
a) centri di meccanizzazione agricola (n. 30 x 200000000)	100	6000	6000		
b) provviste di macchine e di sorte ai contadini ed ai proprietari	33	70000	23100		46900
Rinnovamento zootecnico	33	10000	3333		6667
Sistemazione dei terreni ed opere di bonifica	25	20000	5000		15000
Arborature e scassi	33	20000	6667		13333
Rimboschimenti	100	10000	10000		
Approvvigionamenti idrici ed opere irrigue aziendali ed extra aziendali. Spese per compi sperimentali, corsi ecc.	100	5000	5000		
TOTALI.		305000	137100	6000	151900
Spese generali il 15 %	66	45750	30950	60	14740
TOTALI SPESA		350750	168050	6060	176640

GIUSEPPE GESUALDO